

...la Palestina a scuola

l'esperienza vissuta nella scuola primaria di Bardolino il 13 maggio 2013 con don Nandino Capovilla

don Nandino racconta una fiaba scritta da Alessandra Bastasin...

Muro, muro, cadi giù
Un fiaba nella palestina di oggi

Muro, muro, cadi giù **Un fiaba nella palestina di oggi**

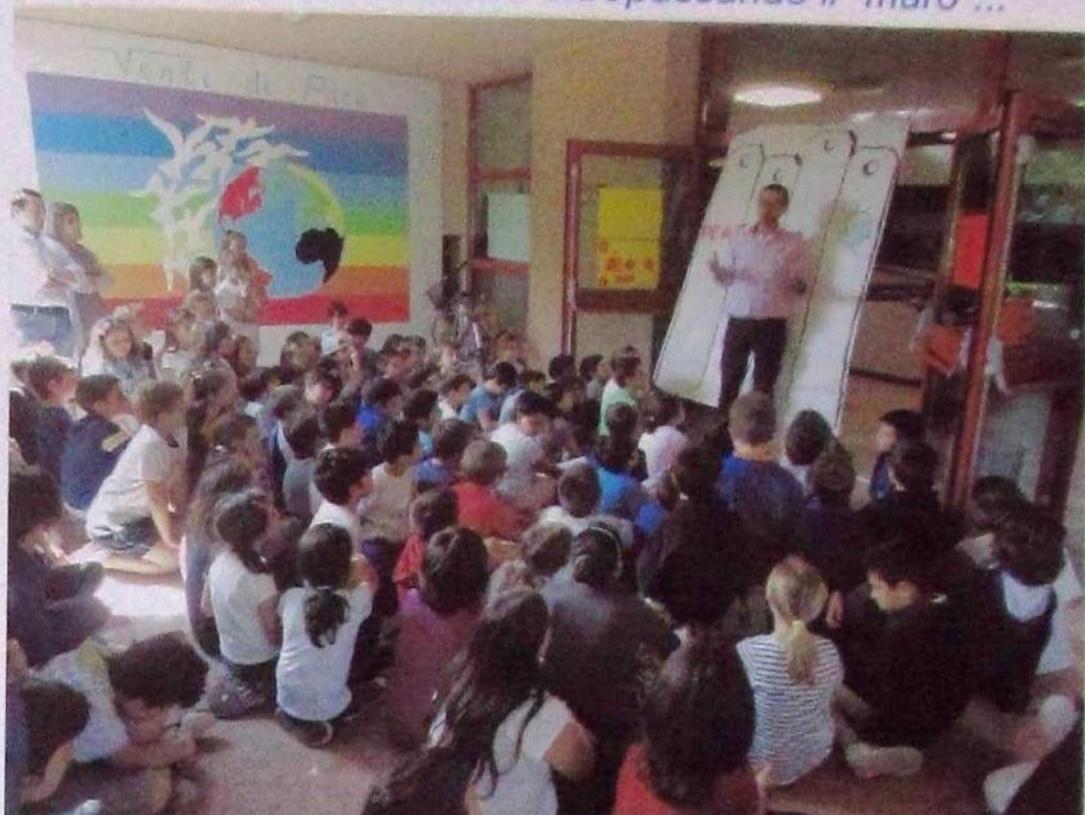
C'era una volta, anzi c'è ancora ... perché la fiaba che vi racconteremo oggi non ha un finale ed ha bisogno dell'aiuto di voi bambini per inventarne uno; ha bisogno delle vostre idee, della vostra fantasia della vostra libertà per trovare nuove soluzioni ad un grosso guaio che i grandi fanno fatica a districare.

Ma ecco a voi la storia.

C'era una volta, tanto tempo fa, un paese dove vivevano molte persone che coltivavano i loro campi. Questi a volte erano secchi perché vicini al deserto e quindi avevano bisogno di molto lavoro per far nascere fiori e frutti.

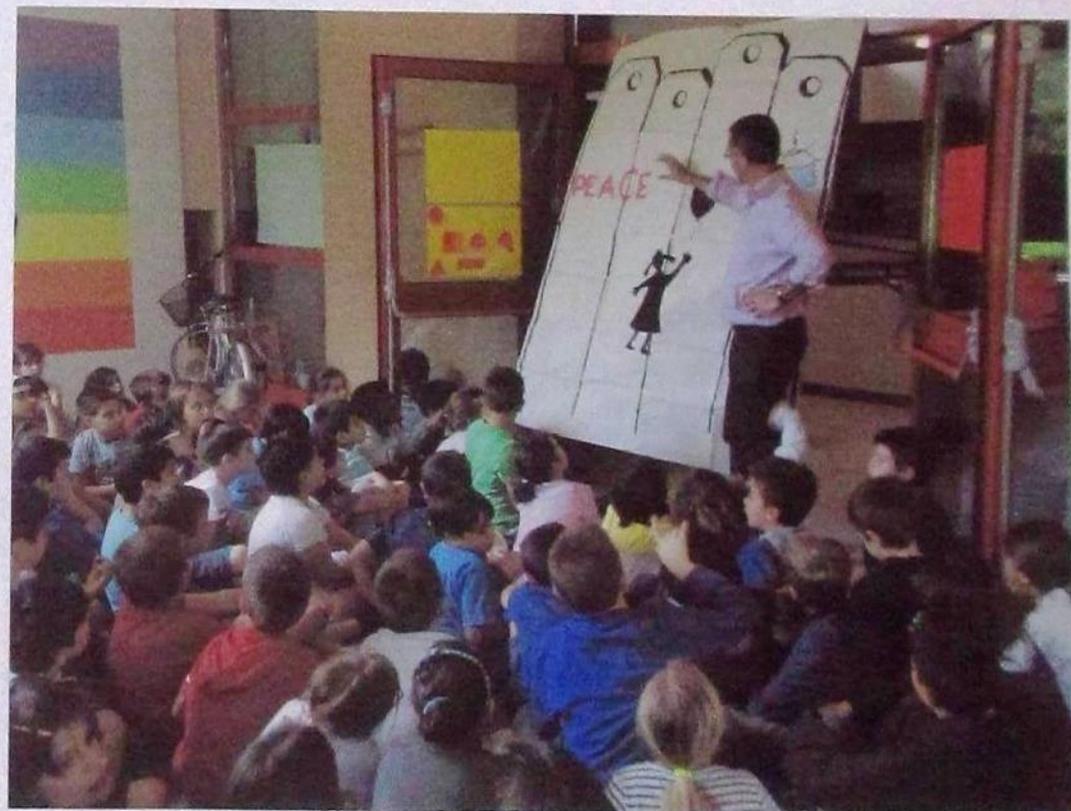
ERA UN PAESE UN PO' SPECIALE perché in quelle terre erano nate donne e uomini particolari che avevano fatto del bene a molta gente e da tutto il mondo erano state conosciute, amate e ricordate come sante.

l'incontro inizia con don Nandino che spiega il "muro" della separazione attraverso un disegno che lo rappresenta e chiede ai bambini, seduti all'ingresso della scuola, di alzarsi ed entrare oltrepassando il "muro"...



Negli anni, addirittura nei secoli precedenti a questa nostra storia, tanti popoli avevano abitato quelle terre. C'era chi le aveva conquistate, chi era andato a viverci e si era trovato bene tanto da restarci, chi vi aveva trovato rifugio scappando da guerre e persecuzioni. Ma fino ad ora tutti, o quasi tutti, avevano cercato di mettersi d'accordo condividendo la terra, alle volte stringendosi un po' per far spazio ai nuovi arrivati. Negli anni tutti gli abitanti di questo paese si erano costruiti le loro case, dove potevano accogliere i molti pellegrini che arrivavano da lontano per visitare i luoghi delle persone speciali.

Fino ad un brutto giorno, quando da molto lontano arrivò un ricco mercante che, rimasto colpito dalla bellezza, dalla fertilità e dalla santità del paese, decise di conquistarlo e di farlo diventare il suo regno. Chiamò a sé molti soldati e costruì il suo castello, proclamandosi re di quella terra.



Disse che quella terra era solo sua e dei sudditi che sarebbero giunti da lontano, e che gli abitanti che già erano lì dovevano spostarsi più in là.

Proclamò che se ne dovevano andare.

I loro villaggi vennero distrutti, tanti di loro furono costretti a lasciare le loro case e si spostarono un po' più distante, anche se dicevano: " non è giusto, noi abitavamo qui da tanto. Perché non possiamo starci tutti assieme?".

Ma il re non sentiva ragione.

Questo re era molto avido e prepotente, non gli bastava mai quello che aveva, voleva sempre più castelli, case, alberi, colline, animali, uomini ai suoi ordini ... e con loro si prendeva i piccoli pezzetti di terra che aveva concesso agli antichi proprietari.

Ma aveva anche molta paura che i suoi nemici volessero riprendersi la loro terra e portarsi via quello che con tanta fatica e violenza aveva conquistato e così decise di costruire un muro per proteggersi.

Aveva detto così, per proteggersi, ma in realtà quando iniziò a costruire il muro continuò a prendersi lo spazio degli abitanti che già erano lì, così mentre il re ingrandiva il suo regno, il loro paese diventò sempre più piccolo e continuarono a doversi spostare.

...all'interno della scuola don Nandino inizia a raccontare ai bambini una fiaba...una fiaba speciale e inizia con loro un dialogo dove si dimostrano interessati e curiosi nel cercare di trovare insieme una possibile soluzione...

